SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

18º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI
indi del vice presidente CURTO

BI 1405
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:
– AZZOLLINI . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
– CURTO 12
BONGIORNO *(AN)* 19
CADDEO *(DS-U)* . . . . . 4, 25, 28 e *passim*
* CASTELLANI *(Mar-DL-U)* . . . . . 10, 11, 12 e *passim*
* CICCANTI *(UDC)* 19
* CURTO *(AN)* 31, 37
DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 30
* EUFEMI *(UDC)* 10, 24, 29
FERRARA *(FI)* . . . . . 8, 12, 18 e *passim*
* FORLANI *(UDC)* 21
* FRANCO Paolo *(LP)*, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . 8, 12, 20 e *passim*
GASBARRI *(DS-U)* 6
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 17, 18
IZZO *(FI)* . . . . . 10, 12, 19 e *passim*
LAURO *(FI)* . . . . . 10, 25, 28 e *passim*
LEGNINI *(DS-U)* 22, 38
* MARINI *(Misto-SDI)* 34
* MARINO *(Misto-Com)* . . . . . 17, 24, 33 e *passim*
* MORANDO *(DS-U)* . . . . . 3, 15, 19 e *passim*
MORO *(LP)* 28, 31
NOCCO *(FI)* 26
* PIZZINATO *(DS-U)* 22, 38
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 4, 5, 37
* RONCONI *(UDC)* 11
TAROLLI *(UDC)* . . . . . 21, 31, 34 e *passim*
VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze* . . . . . 12, 28, 29 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis)* e 3223, sospeso nella seduta antimeridiana.

Comunico che è scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti relativi all'emendamento 40.100, presentato dal Governo sul disegno di legge finanziaria, che è inerente alla questione degli studi di settore. Informo altresì che su tale emendamento sono stati presentati soltanto due subemendamenti.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire sui profili di merito in sede di esame dei subemendamenti in discussione. Dopo questa premessa, faccio presente che le forze politiche di opposizione non hanno presentato alcun subemendamento sull'emendamento 40.100 per le ragioni che abbiamo già ieri esplicitato. Consideriamo tale emendamento privo di adeguata copertura finanziaria e conseguentemente suscettibile di essere dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Quindi, anche per una ragione di principio, non abbiamo voluto subemendare una proposta emendativa a nostro giudizio inammissibile. Quando sarà comunicata la decisione del Presidente sull'ammissibilità o meno di tale emendamento, chiederemo di aprire un dibattito e in quella sede esprimeremo le nostre valutazioni.

Signor Presidente, è inutile dire che è nostro auspicio che nel frattempo il testo di quell'emendamento cambi. Ciò ovviamente non rientra

nelle nostre possibilità, possiamo solo limitarci ad esprimere un auspicio in tal senso. Voglio comunque che sia chiaro che non abbiamo presentato subemendamenti non perché non avessimo nulla da proporre ma perché per principio non possiamo subemendare un emendamento che consideriamo inammissibile.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Condivido le considerazioni espresse dal senatore Morando. Il nostro auspicio è che il Governo valuti la nostra richiesta individuando un'opportuna copertura finanziaria per l'emendamento 40.100. Se ciò non avverrà, ai sensi del nostro Regolamento, tale proposta emendativa non potrà che essere dichiarata inammissibile. Mi auguro, pertanto, che il Governo sia sensibile alla richiesta avanzata dall'opposizione. In caso contrario, si romperebbe quel clima di collaborazione che ha sinora caratterizzato i rapporti tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Pronuncerò il mio giudizio di ammissibilità nel momento in cui prenderemo in esame l'emendamento 40.100. Ove la pregiudiziale avanzata dall'opposizione sull'ammissibilità dell'emendamento non fosse superata, sarà mia cura individuare modalità di conduzione dei nostri lavori conformi al dettato regolamentare e idonee a salvaguardare le prerogative dei rappresentanti dell'opposizione.

Devo riconoscere l'assoluta lealtà che ha caratterizzato la condotta di tutte le parti politiche e segnatamente dei colleghi dell'opposizione durante l'*iter* procedurale sin qui seguito. Posso assicurare che mi sto adoperando affinchè il clima della discussione proceda negli stessi termini con cui si è finora svolto e che a questo auspicio seguiranno comportamenti concreti.

CADDEO *(DS-U)*. Alle osservazioni svolte vorrei aggiungere una riflessione. Sarebbe opportuno disporre di una relazione tecnica completa sull'emendamento in questione, posto che quella al momento a nostra disposizione è classificata dallo stesso Governo come mero preliminare, trattandosi di una prima stima degli effetti finanziari che conseguiranno.

Sarebbe inoltre opportuno acquisire anche una valutazione tecnica del Servizio del bilancio del Senato, in considerazione del fatto che l'emendamento 40.100 costituisce una parte consistente della manovra.

PRESIDENTE. In ordine alla prima richiesta del senatore Caddeo, ove il Governo modifichi l'emendamento 40.100, sarà inevitabilmente necessario integrare la relazione tecnica.

In merito alla seconda richiesta, il Servizio del bilancio fornirà una valutazione tecnica su tale proposta emendativa, stante la rilevanza della disciplina nella stessa contemplata.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, per consentire ai senatori che intendono partecipare ai nostri lavori di organizzarsi nel migliore dei modi, gradirei avere, se possibile, alcuni chiarimenti in ordine al calendario dei lavori della Commissione previsto per i prossimi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, al momento non sono in grado di fare previsioni, alla luce anche delle ragioni testè indicate. Ad ogni modo, dopo aver acquisito tutti gli elementi necessari, nella seduta notturna di oggi sarà certamente comunicato un nuovo calendario. Qualora vi fosse la necessità di proseguire i nostri lavori nella giornata di giovedì 9 dicembre, prospetterò alla Presidenza del Senato l'opportunità di un modificare il calendario dell'Assemblea, posticipando l'inizio dell'esame in Aula dei disegni di legge in titolo.

Passiamo all'articolo 30 e ai relativi emendamenti.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti 30.40, 30.0.3, 30.0.6 e 30.0.12 per i profili di copertura finanziaria.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 30.2 chiediamo la soppressione dell'articolo 30, non tanto perché riteniamo sbagliate le esigenze poste alla nostra attenzione, cioè l'obiettivo di favorire l'avvio di un regime assicurativo volontario per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali, ma perché crediamo che una disposizione di questo tipo, importante dal punto di vista degli interventi a seguito di calamità naturali, potrebbe essere importante anche dal punto di vista della prevenzione e della tutela del territorio oltre che per le finanze pubbliche. Riteniamo che una disposizione del genere dovrebbe essere affrontata con più rigore, con più approfondimento, attraverso un disegno di legge *ad hoc*. Risolvere questo problema con un articolo della finanziaria ci sembra assolutamente forzato e per questi motivi ne chiediamo la soppressione.

Vi sono alcuni problemi che a nostro parere richiedono di essere approfonditi. Ad esempio, occorre stabilire il limite tra il danno causato dalle cosiddette calamità naturali e quello prodotto da interventi dell'uomo. Occorre prevedere un rapporto tra il sistema assicurativo privato e l'intervento di ristoro, tenendo conto che in questo settore si potrebbe favorire il sistema delle assicurazioni private, spingendo le persone ad assicurarsi contro i danni causati dalle calamità naturali. Infine, si potrebbero causare disparità di trattamento tra chi accede al sistema assicurativo volontario e chi non aderisce allo stesso, limitandosi poi a chiedere allo Stato interventi di ristoro per i danni subiti.

Per tutti questi motivi, poiché la materia non è secondaria, riteniamo che essa non dovrebbe essere affrontata con un articolo della finanziaria ma con un disegno di legge *ad hoc,* dando la possibilità in Parlamento di esaminare in modo approfondito tutta la vicenda e quindi anche gli aspetti preventivi della protezione civile.

Do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma presentati in ordine all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

Presidenza del vice presidente CURTO

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei illustrare congiuntamente gli emendamenti 30.4, 30.6, 30.11 e 30.28, poiché che dal punto di vista logico sono collegati. Le motivazioni che ci hanno portato a presentare l'emendamento 30.4 sono in parte le stesse che ha testé illustrato il senatore Ripamonti, nel senso che anche noi riteniamo che la materia in esame richiederebbe un'analisi sistematica, da effettuarsi in relazione ad uno specifico disegno di legge sulla protezione civile e non quindi in sede di esame della legge finanziaria.

È estremamente reale il problema di pervenire a una riduzione dell'alta incidenza dei costi per la ricostruzione post-calamità naturali. Il 64 per cento degli edifici italiani non è in regola secondo la normativa antisismica e negli ultimi 80 anni abbiamo avuto più di 5.400 alluvioni e oltre 11.000 frane, oltre purtroppo quelle di questi giorni in Sardegna. Quindi, il problema esiste, solo che non riusciamo a capire come un problema di questa gravità, che tanto incide e ha inciso sulle casse dello Stato nella fase del pronto intervento e dell'emergenza e in quella di ricostruzione post-calamità naturali, possa essere affrontato all'interno della finanziaria 2004 e dell'attuale. Non si riesce a capire come, memori dell'esperienza fatta durante i Governi di centro-sinistra, quando l'attuale maggioranza usò parole roboanti (si arrivò all'accusa di sovietismo da parte del Sottosegretario qui presente), si sia proceduto in questo modo nelle ultime due manovre finanziarie. È vero che, come si usa dire – ed è diventata una banalità comune – un ordine del giorno non si nega a nessuno, però è anche vero che lo scorso anno con l'ordine del giorno G40.1, approvato dal Senato, relativo alla tematica della protezione civile, si impegnava il Governo a istituire una commissione interministeriale per affrontare seriamente la questione. L'ordine del giorno è stato disatteso e in quest'anno non è stato fatto niente, tornando ad affrontare il problema nella finanziaria con l'*ex* articolo 26. I primi due commi dell'*ex* articolo 26 sono stati soppressi in sede di prima lettura alla Camera ed è stato approvato questo primo comma, che, oltre ad alcuni errori e strafalcioni (ad esempio, il definire gli oneri della cosiddetta legge Bucalossi come accessori, quando ormai anche i bambini sanno che sono oneri concessori), la dice lunga sulla qualità del prodotto legislativo. Forse anche i tempi ristretti hanno portato a non valutare alcuni elementi di tale comma. Credo pertanto che la soppressione del comma 1 sia una questione naturale, anche perché la copertura delle assicurazioni volontarie è già disciplinata e quindi non si inserisce niente di nuovo nel corpo legislativo. Ciò posto, proprio perché vi è la consapevolezza anche da parte dell'opposizione di tale esigenza in una situazione di crisi, anche alla luce delle esperienze fatte da altre nazioni europee, credo sia molto più serio, come diceva giusta-

mente il collega Ripamonti, presentare un disegno di legge specifico per trovare una soluzione legislativa a questo annoso problema.

Con l'emendamento 30.11 proponiamo di sopprimere il comma 2, in quanto è di una gravità estrema. L'attuale Governo non ha promosso alcuna politica efficace di prevenzione delle calamità naturali, operando peraltro nella prospettiva di una latente destrutturazione del sistema di protezione civile. Non voglio fare ricostruzioni storiche perché non è questa la sede, ma dopo il dibattito seguito agli scandali del 1980, con la ricostruzione post-terremoto dell'Irpinia, il Parlamento italiano nel 1992 approvò la legge n. 225. Quel provvedimento fece compiere enormi passi in avanti, anche se vi sono alcuni punti di non attuazione: ha comunque segnato una svolta fondamentale, perché i compiti della protezione civile non si limitavano più soltanto agli interventi post-calamità, ma dovevano riguardare soprattutto la prevenzione e il dispiegamento di una politica atta a fare prevenzione. Alla fine della scorsa legislatura i Governi di centro-sinistra vararono l'Agenzia di protezione civile, che doveva essere una struttura snella di coordinamento. Uno degli atti principali di questo Governo, appena entrato in carica, fu l'abolizione, con la legge n. 401 del 2001, dell'Agenzia di protezione civile; oltre a questo – novità più rilevante – ha introdotto la nozione di «grandi eventi». È questa la chiave di volta che ha trasformato la protezione civile: i grandi eventi. L'unico aspetto positivo è che in questi anni non ci sono stati grandi eventi sismici, grandi calamità naturali. Nello stesso terremoto di San Giuliano di Puglia l'alta drammaticità delle morti è stata dovuta non tanto alla qualità del sisma quanto allo stato dell'edificio scolastico. Infatti, se fosse stato a norma antisismica, sicuramente non ci sarebbe stato alcun morto. Basti pensare all'annosa esperienza che ci proviene dal Giappone, per andare un po' più lontano. L'introduzione della nozione dei grandi eventi ha significato l'abbandono di ogni politica di prevenzione. Oggi la protezione civile, per quanto riguarda le calamità naturali, si limita ad intervenire a calamità naturale avvenuta. Inoltre, per la grandissima capacità, tipica di questa maggioranza, di controllo dei mezzi di informazione, che la porta a gridare «al lupo, al lupo» in ogni occasione, ogni giorno, dal 1º ottobre al 31 marzo, il Dipartimento della protezione civile emette un segnale d'allerta meteorologico. In conclusione, con questi grandi eventi la protezione civile fa tutto, tranne i compiti che le sono propri: organizza le feste di Padre Pio, organizza la regata velica a Trapani, potremmo fare mille altri esempi.

Il comma 2 dell'articolo 30 prevede che le modalità di intervento si stabiliscono con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Una volta, stante l'urgenza, si interveniva con decreto-legge, oggi con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e con le ordinanze. Sono state cambiate le leggi ed è stato addirittura abolito il ricorso all'appalto. Abbiamo perfino avuto una dichiarazione di infrazione da parte dell'Unione Europea. La ripartizione delle risorse si fa tramite ordinanza. Questo porta ad una conseguenza molto semplice e logica: viene eliminato ogni controllo del Parlamento, per cui si spiegano anche fenomeni, come

quelli in corso, di un Dipartimento della protezione civile che organizza grandi eventi e che, nei fatti, si è trasformato in una agenzia di acquisti e di appalti in via privata delle più incredibili opere. Si chiede, dunque, di evitare che venga sanzionato con il comma di un articolo della legge finanziaria la totale abrogazione di tutta una legislazione che data dal 1992, che sanziona in totale discrezionalità ogni intervento post-calamità. Basti pensare, colleghi, che la ricostruzione non può essere fatta con semplici ordinanze: criteri di ricostruzione vengono approvati con una normale ordinanza di protezione civile, al di fuori di ogni controllo e verifica contabile. Questo è di una gravità estrema, anche se spesso vediamo che in questo settore della protezione civile si tenta di fare passare inavvertitamente all'interno di altri provvedimenti regole di una certa gravità. Chiediamo la soppressione del comma 2 anche perché non c'è alcuna motivazione di urgenza riferita a terremoti o calamità naturali varie. È più opportuno intervenire, ove necessario, con un disegno di legge apposito, dopo un dibattito reale in Parlamento, senza ledere le prerogative di quest'ultimo.

Do infine per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma presentati in ordine all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 30.7 chiarisce che l'intervento del Fondo di garanzia è a livello di riassicurazione. Il collega Gasbarri ha descritto il divenire e la storia di questa proposta alla Camera. Con questo emendamento si prevede, al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo volontario per la copertura dei rischi, attraverso la sottoscrizione di una quota-parte di una costituenda compagnia di riassicurazione, l'istituzione di un apposito Fondo di garanzia la cui gestione è affidata alla concessionaria dei servizi. È un chiarimento rispetto a quanto originariamente proposto dalla Camera dei deputati, che va nel senso di esplicitare la volontarietà del regime assicurativo e la funzione di riassicurazione che deve svolgere la compagnia da costituire.

Desidero comunque riformulare l'emendamento 30.7, al fine di eliminare la parola «vincolante», perché queste attività vengono effettuati di concerto con i Ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, che si esprimono entro trenta giorni, e acquisito successivamente il parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari. Vorrei appunto sopprimere il termine «vincolante» in questo contesto perché mi sembra eccessivo, considerate le finalità dell'emendamento che ho già spiegato.

FERRARA *(FI)*. Desidero illustrare l'emendamento 30.8. Come ha affermato il relatore e come probabilmente ricorderanno altri colleghi, il problema sostanziale nella introduzione di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità, tentativo già fatto sia nel corso

della passata legislatura sia in questa (durante i lavori della finanziaria dell'anno scorso e di quella dell'anno precedente), risiede nella necessità di decidere sulla obbligatorietà o sulla volontarietà dello stesso. Negli altri Paesi una copertura dei soggetti passibili del danno è stata avviata da tantissimo tempo e il fatto che si sia avviata a poco a poco ha sottratto sia in Inghilterra ma, soprattutto, in Francia la possibilità di decidere tra la volontarietà e l'obbligatorietà. In Italia, invece, visto che stiamo cominciando a parlarne solo adesso, in un momento in cui la sensibilità rispetto a questo tipo di problema dal punto di vista sociale complessivo si sta accrescendo, la difficoltà sta nel fatto che il premio potrebbe essere accessibile nel caso in cui si costituisca o la volontarietà oppure un sistema che ammortizzi la fase transitoria tra la volontarietà e la percezione della necessità da parte di una platea quanto più larga possibile. Se all'inizio non si andasse nel senso dell'obbligatorietà, ma solo della volontarietà, il premio finirebbe con l'essere troppo alto. Come risolvere questo problema? Quest'anno si è pensato di farlo attraverso la costituzione di un apposito Fondo di garanzia con una copertura iniziale consistente che dovrebbe servire ad ammortizzare il periodo transitorio di cui si è detto lasciando la volontarietà. Diversamente, si finirebbe per parlare, come già è avvenuto nel passato, di una nuova tassa.

C'è una sostanziale differenza tra la mia proposta e quella fatta dal relatore con l'emendamento 30.7: la mia è una proposta molto più snella, con la quale si costituisce il fondo e, una volta costituitolo, il sistema assicurativo, con le norme attuali di vigilanza e di tutela proprie del Ministero delle attività produttive nei confronti dell'assicurazione, dovrebbe finire per funzionare da solo. Inoltre, io propongo di espungere tutta la parte che stabilisce come il sistema dovrebbe funzionare e come dovrebbe essere regolamentato: ritengo infatti che l'attuale normativa sulle assicurazioni e quindi sulle prerogative del MAP possa fungere da strumento per l'avviamento del Fondo di garanzia. La mia proposta, quindi, prevede un sistema molto snello perché verrebbe ad essere regolato dalla legislazione vigente. Ancora: non parlo di un fondo di riassicurazione, perché la mia proposta si fonda sul fatto che la costituzione di un fondo del genere finirebbe con il rendere meno agevole il sistema rispetto ad una semplice costituzione di fondo e all'autorizzazione della legislazione vigente. Si dovrebbe invece far partire un più facile meccanismo, in modo da arrivare il più velocemente possibile ad una adesione volontaria che finisca per coinvolgere una platea la più estesa possibile di soggetti, facendo sì che il premio non abbia un costo eccessivo e quindi che i vantaggi che ne deriverebbero, per la più facile fruizione dei benefici e del pagamento dei relativi indennizzi, finiscano per convincere molto prima e molto più velocemente l'utilizzatore.

In conclusione, ribadisco la richiesta di sostanziale espunzione di tutta la parte relativa ai regolamenti, perché di fatto già vigente, e non prevedo la costituzione di una compagnia di riassicurazione, perché ritengo che la sua costituzione possa rallentare l'avvio della soluzione del problema.

Do infine per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma presentati in ordine all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

IZZO *(FI)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 30.13 del senatore Piccioni e lo illustro brevemente. La motivazione di tale emendamento è dovuta all'estensione della possibilità di intervento del Dipartimento della protezione civile non soltanto a quegli interventi per i quali c'è stata la dichiarazione di stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, ma anche ad altre tipologie di stati di emergenza, purchè vi sia un intervento legislativo in merito.

Vorrei una valutazione attenta dell'emendamento 30.72.

Do infine per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma presentati in ordine all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo anch'io di aggiungere la firma all'emendamento 30.13.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo primo emendamento a mia firma (ve ne sono anche altri) per segnalare al Governo e al relatore la necessità, anche quest'anno, di un ulteriore finanziamento per la ricostruzione dei territori delle Regioni Marche ed Umbria colpiti dal sisma del 1997. Abbiamo proposto diversi emendamenti in merito, in modo che sia il relatore che il Governo possano valutare quale a loro giudizio possa essere ammissibile. Innanzitutto, con l'emendamento 30.14a, abbiamo proposto che rispetto al fondo previsto dal comma 2 dell'articolo 30 e della ripartizione che di esso dovrà fare la Presidenza del Consiglio dei ministri vi sia anche un passaggio preventivo nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e, soprattutto, che si menzioni la necessità di trovare un finanziamento per terminare la ricostruzione delle Marche e dell'Umbria. Abbiamo indicato anche diverse quote (30 per cento o 20 per cento), però sarebbe sufficiente, in via subordinata, la menzione che in ogni caso la Presidenza del Consiglio dei ministri terrà conto di tale necessità, perché vogliamo che rimanga accesa una linea di finanziamento per completare una ricostruzione che è già molto avanzata ma che deve essere comunque portata a compimento e per la quale sia le Regioni interessate che i Comuni stimano necessarie ulteriori risorse. Non vogliamo che si salti una finanziaria senza questa menzione finché non è completata l'opera.

Do infine per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma presentati in ordine all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 30.15 ed illustrarlo. Il senatore Gasbarri ha ricordato poco fa la vicenda dell'ordine del giorno che avevo predisposto nella passata finanziaria, su cui si era registrato un largo consenso e che ha impedito l'approvazione di un articolo che era stato proposto. Tornare su questo argomento suscita perplessità, dato che il Senato si era già espresso

sull'opportunità di procedere in questa direzione. L'emendamento 30.15 mi consente anche di esprimere qualche valutazione sulla ricostruzione delle Regioni Umbria e Marche. Intervenire ancora con nuovi finanziamenti rispetto ad una linea alternativa proposta meriterebbe qualche considerazione. Intanto, bisognerebbe fare una verifica su ciò che è stato fatto, su come si è proceduto nella ricostruzione, su quante opere inutili sono state finanziate dietro la giustificazione della cosiddetta «ricostruzione pesante». La linea che proponiamo è quella di dare un aiuto diretto alle famiglie residenti nei territori di Umbria e Marche interessati dai terremoti attraverso la cosiddetta «busta pesante», certamente meritevole di maggiore attenzione perché finalizzata a dare impulso alle famiglie che vivono in una situazione di disagio.

Credo che qualche considerazione rispetto all'intero articolo 30 andrebbe comunque fatta, soprattutto rispetto a quanto sta emergendo a livello europeo sulla costruzione di una Agenzia europea di protezione civile; rilevo pertanto l'opportunità di redigere un rapporto sulle capacità dell'industria nazionale nell'evoluzione delle applicazioni tecnologiche, facendo monitoraggi e osservazioni di questo tipo di eventi; rilevo anche la necessità di aprire un tavolo di confronto su tale questione anche in ambito europeo per introdurre eventualmente un'assicurazione contro la criminalità, tenendo conto dello stato della situazione.

RONCONI *(UDC)*. Gli emendamenti 30.43 e 30.45, da me presentati, sono simili. Si prevede la necessità di equiparare il regime normativo riconosciuto ai residenti delle aree colpite dal sisma verificatosi nelle Regioni Umbria e Marche a quello riconosciuto, con precedenti manovre finanziarie, ai residenti di alcune Province della Sicilia e del Piemonte ugualmente colpiti da eventi sismici. In quei casi, infatti, le modalità di rimborso furono semplificate. Vorrei sottolineare anche che gli uffici delle entrate sostengono che ad oggi non hanno ancora messo a punto, e non riusciranno a farlo in breve, un meccanismo capace di garantire il rimborso di questi tributi e contributi. Ricordo al rappresentante del Governo che vi è un impegno scritto di un autorevole rappresentante del Governo che, rivolgendosi ai Presidenti delle Giunte regionali dell'Umbria e delle Marche, garantiva qualche mese fa l'interessamento del Governo in senso positivo riguardo alle modalità di rimborso per le popolazioni dell'Umbria e delle Marche.

Come ha già detto il senatore Eufemi, se in questo momento vogliamo garantire la definizione ed il completamento della fase ricostruttiva, è molto più logico e produttivo intervenire direttamente sulle famiglie che non sugli enti pubblici che già hanno avuto sostanziosi contributi da parte dei Governi che si sono succeduti.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il mio emendamento 40.110 è uguale, anche se con diversa copertura, all'emendamento 30.43, cui ho aggiunto la mia firma. Sarebbe opportuno esaminare insieme questi due emendamenti.

FERRARA *(FI)*. Aggiungo la firma all'emendamento 30.64 che do per illustrato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 30.

FERRARA *(FI)*. Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 30.0.4 e chiedo di valutare l'opportunità di accantonarlo, stante la rilevanza del contenuto.

Do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

IZZO *(FI)*. Presidente, aggiungo anch'io la mia firma all'emendamento 30.0.4.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Segnalo all'attenzione del Governo e del relatore l'emendamento 30.0.8 che ha un carattere «ordinamentale» in quanto propone che, alla cessazione dello stato di emergenza, le Regioni Marche e Umbria completino gli interventi di ricostruzione e di sviluppo nei rispettivi territori, secondo le disposizioni previste dal decreto e dalle ordinanze di protezione civile adottate dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno in materia. Se tale emendamento non sarà accolto, l'anno prossimo salterà tutto e non sarà più possibile completare la ricostruzione delle aree terremotate.

Do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in titolo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole sull'emendamento 30.7 mentre mi rimetto al Governo sugli emendamenti 30.8, 30.0.8 e su tutti quelli di contenuto analogo a quest'ultimo. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 30.34, limitatamente alla parte dispositiva, mentre sollevo qualche perplessità sulla copertura finanziaria proposta che definanzia l'Istituto italiano di tecnologia, sperando che si possa trovare una copertura diversa.

Propongo di accantonare l'emendamento 30.72.

Esprimo infine parere contrario su tutti i restanti emendamenti relativi all'articolo 30 compresi gli aggiuntivi.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei fare una piccola premessa di carattere generale. Come noto, il testo dell'articolo 30 del Governo è diverso rispetto a quello approvato alla Camera. C'era un testo per certi aspetti analogo quattro o cinque anni fa, ma nel frattempo si è continuato a elaborare la materia, nella consapevolezza che in Italia sosteniamo una spesa media annua di circa

7.000 miliardi di vecchie lire per interventi ricostruttivi a seguito di calamità naturali varie. Ovviamente, questi interventi non sono gratuiti, magari il percipiente non ne ravvisa l'onere, ma sono pagati con la fiscalità generale. Di talché, si realizza o potrebbe realizzarsi un paradosso in base al quale il proprietario di un immobile riceve sì un aiuto statale per ricostruire il proprio immobile danneggiato da eventi calamitosi, ma questo è pagato anche in parte con il contributo di chi un immobile non può permettersi di pagarlo. È un caso di redistribuzione che non va dal ricco al povero ma può andare tra pari grado o anche dal povero al ricco. Esiste quindi anche una ragione di giustizia sociale.

Il passaggio a un meccanismo assicurativo per certi aspetti può lenire questo problema e può portare, con un sistema di assicurazioni che veda la presenza dello Stato come garante e come controllore del sistema assicurativo per evitare abusi, a una diminuzione della spesa pubblica complessiva e anche della spesa privata. Alla fine, passando a un sistema di assicurazione, si perviene alla riduzione della pressione fiscale relativamente a quel tipo di spesa, quindi è un sistema sostanzialmente più efficiente. La Camera ha forse visto questo meccanismo come troppo avanzato rispetto alle condizioni attuali e ha preferito dilazionarne l'attuazione, anche perché mancava uno strumento fondamentale, cioè il sistema di riassicurazione. Dovremmo infatti arrivare a un meccanismo di assicurazione che veda anche un solido istituto di riassicurazione, in grado di far fronte ai rischi di secondo livello. Com'è noto, in Italia non esiste un istituto di riassicurazione di grandezza e di solidità tali da poter assorbire simili rischi. Ovviamente, beninteso, non varrebbe quasi la pena di dirlo, i rischi di grandissimo livello non possono che essere fronteggiati dallo Stato, perché quando il livello della catastrofe è molto elevato non esiste assicurazione che tenga. Quindi, nel caso specifico ci riferiamo a rischi di livello piccolo, moderato e medio, ma non altissimo. Per fare ciò è indispensabile un meccanismo di riassicurazione.

Per tali ragioni, credo sia molto utile l'emendamento del relatore 30.7, che istituisce un sistema di garanzie con la creazione di un meccanismo di riassicurazione, in modo da far partire già un sistema assicurativo tale da poter un domani, quando si supererà il meccanismo di rimborso diretto dello Stato, realizzare un sistema in grado di partire e supportare tale progetto, che a questo punto diventa un progetto a medio termine. In questo senso, il parere è ovviamente contrario agli emendamenti soppressivi del comma 1, mentre è favorevole al 3.7 del relatore. In subordine, esprimo parere favorevole anche all'emendamento 30.8 del senatore Ferrara, anche se l'approvazione dell'emendamento 30.7 realizzerebbe meglio questo tipo di finalità.

Relativamente al comma 2 dell'articolo 30, il senatore Gasbarri, illustrando l'emendamento 30.11, ha sostenuto che dare troppo potere alla protezione civile toglierebbe potere al Parlamento. Bisogna però anche considerare che la protezione civile, così come configurata al comma 2, realizza una sorta di fondo per interventi in conto capitale per la ricostruzione, che con il meccanismo del fondo unico può essere meglio adatto a

sovvenire alle varie necessità, anziché spezzettare l'azione sui singoli interventi, perché un intervento potrebbe restare incapiente e per un'altro si potrebbe registrare un supero di somma. In questo modo, si costituisce una massa d'urto che potrebbe meglio fungere alla bisogna.

Per tali motivi, l'emendamento 30.13 è più ragionevole, perché estende la declaratoria di emergenza, ampliando anche la fattispecie, ma su tale proposta mi rimetto alla Commissione, nell'intento di valutare se un ampliamento della fattispecie non vada contro alcune osservazioni avanzate prima dal senatore Gasbarri o se invece non sia il caso di lasciare la delimitazione della fattispecie così come prevista al comma 2, evitando che poi rientri tutto nella competenza della protezione civile e quindi non solo le fattispecie individuate ai sensi della citata ordinanza del 2003.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(Segue VEGAS). Esistono poi alcuni emendamenti che mirano, anche in funzione di quanto è scritto nel comma 2, che prevede la riserva di una quota per la ricostruzione di San Giuliano di Puglia, a evidenziare altre realtà danneggiate dai terremoti per inserirle in tale comma. È chiaro che, una volta inserita una realtà, poco senso logico avrebbe dire di no ad altre. Bisognerebbe anche in questo caso fare una valutazione: la strada migliore potrebbe essere quella di lasciare il testo come approvato dalla Camera, valutando realtà ulteriori a quelle delle Marche e dell'Umbria che possono essere interessate da questo tipo di considerazione e introducendo una modifica, che può valere per Marche e Umbria e, eventualmente, per altre realtà. Potremmo accantonare questi emendamenti per valutare le realtà che si possono inserire, basandoci, per semplificare, sull'emendamento 30.13, che è il primo della serie. Il relatore ha detto giustamente che è opportuno non includere altre fattispecie, però l'inclusione potrebbe essere attuata sulla base di un piano (predisposto, non tanto d'intesa con il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, perché diventerebbe un sistema molto macchinoso, ma, casomai, sentita la Conferenza Stato-Regioni) che preveda una quota per la prosecuzione di interventi di ricostruzione delle Regioni Marche ed Umbria e eventualmente di altre Regioni. Possiamo specificare in questa norma che una quota va finalizzata a Marche ed Umbria e poi vedremo se ci sono altri interventi; ciò potrebbe forse essere ragionevole senza creare prenotazioni di quote precise, in modo da utilizzare direttamente tutto il fondo, evitando che non funzioni come massa critica di manovra per le occorrenze che dovessero sovvenire in futuro.

L'emendamento 30.34 del senatore Ferrara è molto ragionevole; nel momento in cui andiamo a creare tale massa di risorse disponibili, più questa è ampia, meglio funziona il fondo. Tuttavia, non vi è dubbio che

la parte che utilizza le risorse dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT) presenta qualche criticità riguardo la disposizione di copertura finanziaria, quindi per questa ragione potremmo accantonarlo per valutarlo meglio. Circa i fondi dell'Istituto italiano di tecnologia, come Governo non posso esprimere un parere del tutto favorevole in questa sede, anche se mi rendo conto che forse, per certi aspetti, è un po' sovradotato. Propongo quindi di accantonarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 30.43, del senatore Forlani ed altri, mi rendo conto che c'è un effetto emulativo di certi meccanismi che non è sempre il massimo della vita. In questo caso c'è un problema di compatibilità finanziaria, perché si tratta di 550 milioni di euro in più e pertanto non sono in condizioni di esprimere un parere favorevole, per ovvi motivi di carattere finanziario. Per quanto riguarda l'emendamento 30.72, sono d'accordo sull'accantonamento, perché presenta aspetti simili a quelli sopra menzionati. È un po' estensivo, perché quando si parla di una sede operativa bisogna poi vedere se la parte alluvionata è nel luogo della sede operativa o meno, per cui è prudente valutarlo meglio. Per quanto riguarda l'emendamento 30.0.2, bisognerebbe accomunarlo alla sorte degli altri emendamenti in tema di incremento del pubblico impiego, tenendo presente che la strada maestra è comunque quella di prevedere una riserva sul cosiddetto Fondo.

Ci sono poi emendamenti sul problema dell'aumento del costo del ferro per le costruzioni: si potrebbero accantonare e trattare unitariamente quando si affronterà il problema specifico, che è di rilievo e va approfonditamente valutato.

Esprimo infine parere contrario su tutti i restanti emendamenti relativi all'articolo 30 compresi gli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 30.1.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, condivido gli emendamenti soppressivi dell'articolo 30 e lo faccio esprimendo un'opinione del tutto personale. Infatti credo che, piuttosto che affrontare così la materia delle assicurazioni private contro le calamità naturali, sia decisamente meglio non affrontarla. Insisto, sto parlando a titolo personale.

Negli anni scorsi tentai, assieme ad altri colleghi, di scrivere norme sull'assicurazione contro le calamità naturali e, se di una opinione mi ero fatto certo, era quella relativa al fatto che, affidandoci esclusivamente alla logica di mercato, questa prospettiva è completamente preclusa in un Paese come l'Italia. È del tutto evidente, infatti, che scegliere la logica di mercato vuol dire affidarsi ad un intervento di carattere volontario. Inoltre, avendo noi un territorio che è a rischio al 100 per cento alle falde del Vesuvio, tanto per dare un'idea, e a rischio zero in un'altra parte del Paese, qualsiasi ipotesi di adozione di una logica di mercato, che non sia figlia di una iperregolazione (inutile stare qui a parlarne), porterebbe al fallimento dei mercati. Sul fallimento dei mercati molti scienziati hanno scritto, spiegandoci che ci sono problemi su cui il mercato funziona bene e ce ne sono

altri (lo dice uno che pensa che i problemi che si risolvono bene con il mercato sono molto più numerosi di quanto mediamente nella sua storia la sinistra non abbia ritenuto) che non si possono risolvere in base ad una logica di mercato: questo è uno di quelli. Nessuno di coloro che vive alle falde del Vesuvio sarà in grado di pagare un premio assicurativo su base volontaria stabilito sulla base di una logica di mercato, per ragioni ovvie; anche colui che è al di fuori di qualsiasi seria ipotesi di avere la casa danneggiata da un evento di grande portata (non certo da un incendio, contro cui infatti si assicura), come una calamità naturale, non farà nessuna assicurazione, per la semplice ragione che nessuno butta i soldi dalla finestra sulla base di una logica di mercato. Pertanto, l'unica idea praticabile resta quella che si cercò di mettere in atto, inutilmente, registrando un dissenso diffusissimo sia sul versante del centro-sinistra che del centro-destra: un'iniziativa di carattere obbligatorio di estensione dell'assicurazione sull'incendio facendo pagare una piccola quota di aumento del premio che coprisse il rischio su tutto il territorio nazionale allo stesso modo, cosicché chi non ha alcuna probabilità di subire il danno abbia un vincolo a pagare esattamente identico a colui che è praticamente certo che, prima o poi, ci sarà un'alluvione o un piccolo terremoto nella sua realtà, affidando invece la logica al mantenimento di un intervento dello Stato, di ultima istanza.

È ovvio che non c'è nessuna calamità naturale che possa essere interamente garantita da un'assicurazione sotto il versante dei danni ai privati (case, imprese e così via), nemmeno nell'ipotesi che si formi un potentissimo consorzio di riassicurazione e, tra l'altro, non c'è alcun bisogno, secondo me, di farlo con soldi pubblici, perché il problema non è questo: il problema è che lo Stato deve dire, se vuole far agire una logica di mercato, che, quando l'evento raggiunge un effetto disastroso che va al di là di una certa soglia, interverrà a piè di lista, come fa adesso. Quale sarebbe quindi il grande vantaggio di un'operazione fatta bene? Intanto ci sarebbe tutta la fase di definizione dell'entità del danno, che verrebbe stabilita sulla base di una logica di mercato, perché per fare l'assicurazione bisogna dire quanto vale. Sono stato protagonista di una lunga attività di legislazione dopo gli eventi sismici in Sicilia e in Piemonte, e in precedenza è stato chiesta un'equiparazione normativa per le Regioni Marche e Umbria. Ma dobbiamo dire esattamente come stanno le cose, altrimenti ci prendiamo in giro: se abbiamo un sofà sfondato in cantina, una volta che dentro quella cantina è entrata l'acqua, non può essere risarcito come se fosse stato perfetto. Se invece si dichiara in partenza il valore della propria casa, perché da quello dipende il premio che si paga, si avrà un equilibrio garantito dalla logica di mercato; poi, per una piccola quota, interverrà l'assicurazione privata, per il resto ci penserà lo Stato, esattamente come fa adesso. Solo in tal modo sarà possibile destinare per investimenti in prevenzione degli eventi calamitosi una parte dello stanziamento di 3,5 miliardi di euro che ogni anno è utilizzato per il risarcimento dei danni subiti dai privati per calamità naturali. L'investimento

in prevenzione in Italia, spendendosi tutti questi soldi per il risarcimento, naturalmente non si fa.

Questa è una mia personalissima opinione, in quanto nel mio partito nessuno la pensa come me, quindi sto dicendo quello che credo sarebbe ragionevole fare. Secondo me, l'articolo 30 arreca danni perché pretende di intervenire sulla materia con una serie di opzioni che non avranno alcuna concreta attuazione, addirittura prevedendo il consorzio di riassicurazione, tra l'altro sicuramente in chiave pubblicistica, che secondo me è un errore. Le assicurazioni potrebbero unirsi in un consorzio di assicurazione solo se avessero la garanzia che oltre un certo livello di catastroficità dell'evento lo Stato interverrebbe. Quindi, preferirei nettamente una cancellazione del testo.

Concludo manifestando le mie perplessità sulle previsioni contenute nel comma 2 dell'articolo 30, in quanto gli interventi del fondo per la protezione civile possono variare. Capirei se si trattasse di una cifra assoluta, ma si parla del 5 per cento, a prescindere da quanto è cento. È un'altra di quelle cose curiose che scriviamo nelle leggi ma che sono addirittura pericolose. Per essere più chiari, con riferimento al criterio di determinazione delle risorse destinate alla ricostruzione del Comune di San Giuliano di Puglia, si deve intervenire con tutti i soldi necessari che penso rappresentino una cifra: non il 5 per cento di quello che si spende, ma un numero preciso, un *tot* di miliardi. Non capisco perché non si proponga un emendamento per precisare quanti sono i fondi a disposizione, in modo da destinare a San Giuliano le somme occorrenti per gli interventi. Invito il Governo ad un chiarimento in tal senso.

In ogni caso, la mia preferenza personale (non impegno nessuno con questa dichiarazione, anzi forse è in dissenso dal mio Gruppo) andrebbe alla cancellazione della norma contenuta nell'articolo 30, perché inutile e dannosa. Ribadisco quindi il mio voto favorevole sull'emendamento 30.1, identico agli emendamenti 30.2, 30.3 e 30.4.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, voterò ovviamente a favore dell'emendamento 30.1. Il senatore Morando ha ricordato come in precedenza ci siamo occupati lungamente di tale questione; per ragioni di brevità faccio mie le valutazioni già espresse dai colleghi Ripamonti e Gasbarri. Voglio solo sottolineare che nel caso di calamità naturali sempre entra in gioco la solidarietà nazionale, ma se dobbiamo pensare a sistemi assicurativi, tra l'altro poi così come congegnati, si cancellerà ogni solidarietà nazionale anche di fronte a catastrofi che investono ovviamente la sensibilità di tutto il Paese.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, solo perché non restino isolate le argomentazioni del senatore Morando, naturalmente mi associo e fa fede di questa mia posizione il ragionamento che dal 1998 in poi abbiamo cercato di fare per risolvere il tema affrontato dall'articolo 30. Proprio perché è dal 1998 che si cerca di risolvere tale problema, però, dovremmo renderci conto che non è la legge finanziaria la sede idonea:

occorre avviare un grande dibattito culturale nel Paese, c'è bisogno di un'iniziativa politica di largo respiro. L'articolo 30, invece, non contribuisce a risolvere il problema. Esprimo quindi il mio voto favorevole all'emendamento 30.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.1 a 30.7/2).

Passiamo all'emendamento 30.7 (testo 2).

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Dichiaro la mia contrarietà sull'emendamento 30.7 (testo 2) in quanto c'è anche una certa approssimazione sullo strumento individuato in esso. Infatti, l'emendamento del relatore cambia in modo consistente l'impostazione, prevedendo addirittura un istituto a partecipazione pubblica: non credo sia opportuno riaprire nel nostro Paese una fase in cui le banche e le assicurazioni ritornino pubbliche. Penso che non solo non servirà a risolvere la questione, ma anzi metterà un ostacolo all'affrontarla in modo organico in altra sede, incoraggiando il sistema delle assicurazioni private a disinteressarsi di questo argomento, immaginando che vi sia l'assunzione poi di una quota parte, con una società a partecipazione pubblica, dei rischi di un futuribile meccanismo assicurativo che sulla base di queste norme non partirà mai. Auspico un approccio complessivo della materia da svolgersi in altra sede.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, la sostanziale differenza tra l'emendamento 30.7 (testo 2) del relatore e il mio emendamento 30.8 è nella parte in cui il relatore prevede la costituzione della compagnia di riassicurazione finalizzata all'aumento della capacità riassicurativa. Fatta salva la possibilità offerta dalla Camera di un fondo presso la Concessionaria servizi assicurativi pubblici (CONSAP), la previsione di una struttura con parere vincolante della Commissione parlamentare potrebbe finire per rallentare il processo di avvio di queste disposizioni in materia di protezione civile. Di fatto, la compagnia di assicurazione verrebbe ad essere una esaltazione pubblicistica della concessionaria dei servizi pubblici. Se costituissimo invece solo il fondo, sarebbe comunque nelle prerogative della società, qualora volesse farlo, costituire assieme al sistema delle compagnie assicurative nazionali, una compagnia di riassicurazioni. Il vincolarlo esalta la struttura pubblicistica e limita fortemente il dibattito che potrebbe svilupparsi sulla problematica. La costituzione della compagnia di assicurazione con questo sistema finirebbe per vincolare il sistema delle assicurazioni ad un sistema pubblico. A mio avviso, il sistema deve essere esclusivamente pubblico, distinto quindi dal sistema privato o assoluta-

mente privato, con l'istituzione di questa compagnia di assicurazione, alla quale non si parla se non tramite la concessionaria.

(Posto ai voti, è approvato l' emendamento 30.7 (testo 2)).

PRESIDENTE**.** Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 30.8, 30.9 e 30.10.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.11 a 30.33).

BONGIORNO *(AN)*. Signor Presidente, avrei bisogno di un chiarimento in relazione al comma 2 dell'articolo 30 per quanto riguarda soprattutto la riserva del 5 per cento da destinare al Comune di San Giuliano di Puglia. Con tutto il rispetto per questa esigenza, se il 5 per cento si calcola sui 50 milioni all'anno per 15 anni si arriva ad una cifra assolutamente spropositata. Si tratterà sicuramente di un errore, quindi chiedo al Governo ed al relatore di fornire i necessari chiarimenti.

IZZO *(FI)*. Sono perfettamente d'accordo a limitare il tempo per l'assegnazione dei fondi al Comune di San Giuliano di Puglia, ma non conoscendo le necessità del Comune né tanto meno le assegnazioni che si immaginano di dare pregiudichiamo la ripresa e la ricostruzione di quel Comune. A distanza di tre anni è strano che non sia ancora quantificato con precisione l'ammontare dei danni. Mi sembra però riduttivo limitare nei termini proposti l'intervento per San Giuliano di Puglia. Se la Camera dei deputati ha ritenuto opportuno inserire questa previsione normativa significa che esiste un'esigenza in tal senso. Peraltro, visto che il Governo si è espresso in quella direzione, può darsi sia a conoscenza del fatto che non sono stati realizzati interventi per consentire la ricostruzione di San Giuliano. Per quel che mi riguarda, lascerei il testo nei termini proposti, senza apportare alcuna modificazione.

MORANDO *(DS-U)*. Resta comunque un punto interrogativo. Se si legge il primo periodo si nota che sono possibili nuovi finanziamenti. La norma, così come è, prevede comunque la destinazione del 5 per cento; il che potrebbe determinare l'effetto paradossale che si destinano a quello scopo dei fondi non necessari.

CICCANTI *(UDC)*. Il relatore ha proposto che il 5 per cento delle risorse di un biennio siano destinate alla ricostruzione del Comune di San Giuliano. L'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 30 recita testualmente: «Per le finalità di cui al presente comma – (cioè tutto il comma 2, quindi anche per la ricostruzione di San Giuliano) – è autorizzata la spesa annua di 50 milioni di euro per 15 anni, – (come se fosse un limite di impegno) – a decorrere dall'anno 2005», cosa che stride con la disponibilità complessiva delle risorse.

PRESIDENTE. Invito il relatore a fornire i chiarimenti richiesti ed eventualmente a presentare un emendamento modificativo nel senso indicato dalla Commissione.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ritengo le osservazioni dei colleghi perfettamente misurate, in quanto hanno fatto crescere anche in me il dubbio: ritenevo che il 5 per cento fosse valutato sui 50 milioni della destinazione complessiva, non certo per i 15 anni per gli interventi che ci sono e che saranno necessari. Chiedo quindi se non sia il caso, secondo le risoluzioni proposte dal collega Bongiorno, di formulare una modifica e chiarire questo aspetto. Tenendo quindi conto delle giuste osservazioni pervenute dalla Commissione in merito al termine usato al comma 2, signor Presidente, accolgo la sua richiesta e le chiedo di poter presentare un nuovo emendamento 30.300 del seguente tenore: laddove si parla del 5 per cento delle complessive risorse, propongo di sostituire le parole «e 5 per cento delle risorse complessive» con le seguenti: «almeno il 5 per cento delle risorse complessive, per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007».

PRESIDENTE. Senatore Franco, le consento di presentare questa nuova proposta.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 30.300).

Passiamo all'emendamento 30.34.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, alla luce dei pareri favorevoli espressi dal relatore e dal Governo soltanto sulla parte dispositiva della proposta 30.34, chiedo di poter trasformare l'emendamento per separare quest'ultima dalla parte contenente la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Accolgo la presentazione dei due emendamenti 30.34a e 30.34b, entrambi facenti parte dell'originaria proposta 30.34.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 30.34a).

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 30.34b.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.34 a 30.41).

Passiamo all'emendamento 30.42.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Nel dichiarare il mio voto favorevole, sollecito l'approvazione dell'emendamento 30.42 che mira ad estendere anche alle Regioni Marche e Umbria, colpite dal sisma del 26 settembre

1997, alcune agevolazioni già disposte in favore di altre Regioni del Nord Italia in occasione di altre calamità naturali.

FORLANI *(UDC)*. Con le stesse motivazioni prima esposte dal senatore Ronconi, raccomando l'approvazione dell'emendamento 30.43. Si tratta infatti di una zona che vive condizioni di depressione anche occupazionale a seguito dell'evento sismico occorso il 26 settembre 1997. Dato il grande disagio che comporterà la distribuzione differita dei contributi, essendoci dei precedenti in altre Regioni, anche in virtù dei princìpi di equità ed eguaglianza, mi sembra giusto assicurare lo stesso trattamento alle Regioni Marche e Umbria. Insisto pertanto per l'accoglimento di questo e di tutti gli emendamenti analoghi che intervengono con riferimento al sisma del 26 settembre 1997.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, poiché ci rendiamo conto che il problema nella sua essenza è vero e che merita un ulteriore approfondimento, le chiedo di accantonare l'esame degli emendamenti 30.42, 30.43, 30.44, 30.45, 30.46 e 30.47.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 30.42, 30.43, 30.44, 30.45, 30.46 e 30.47 e, su richiesta del senatore Castellani, l'emendamento 40.0.100 viene trasformato nell'emendamento 30.200 e viene accantonato dalla Commissione in quanto di tenore analogo ai precedenti.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.48 a 30.50).

Passiamo all'emendamento 30.51.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 30.51 è strettamente connesso all'emendamento 42.0.140. Vorrei sapere se è possibile rinviare l'esame delle questioni proposte in tale emendamento a quando sarà esaminato l'emendamento 42.0.140.

PRESIDENTE. Propongo di procedere ad una reiezione tecnica dell'emendamento 30.51 per affrontare le questioni ivi indicate al momento dell'esame dell'emendamento 42.0.140.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.51 a 30.62).

Passiamo all'emendamento 30.63.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 30.63, in considerazione dei recenti eventi alluvionali verificatisi nel territorio della Provincia di Palermo, dove è stato dichiarato lo stato di allerta e dove vi è anche la possibilità di fenomeni di straripamento e di esondazione di fiumi e torrenti. Proponiamo di incrementare per l'anno 2005 il relativo fondo della protezione civile di cinque milioni di euro. Confido nella bontà della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, anche in questo caso potrebbe risultare opportuno addivenire ad una reiezione tecnica con riserva di riprendere la questione in seguito al momento dell'esame in Assemblea.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 30.63).

Passiamo all'emendamento 30.64.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 30.64, poiché nessuno ha considerato che si prevede l'utilizzazione di finanziamenti già inadeguati e insufficienti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, pur apprezzando il valore che avrebbe tale proposta, non posso che essere contrario, poiché non si possono utilizzare fondi non adeguati per affrontare i problemi degli ammortizzatori sociali e della formazione professionale.

LEGNINI *(DS-U)*. Pur condividendo le considerazioni del senatore Pizzinato, vorrei far rilevare che l'emendamento 30.64 si riferisce all'ultimazione dei lavori di ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo e Molise per i quali sono state effettuate anticipazioni. In effetti, ci sono numerosissime unità abitative per le quali è stato concesso un contributo in acconto circa tre anni fa e i cui cantieri sono ancora aperti e non stati mai ultimati. Quindi, il problema esiste.

Inviterei pertanto il Presidente a disporne l'accantonamento e a valutarlo con il Governo nei modi che riterrà più opportuno.

Sulla base di queste considerazioni, pur condividendo quanto faceva rilevare il collega Pizzinato, intendo aggiungere la mia firma a tale emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.64 a 30.71).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 30.72.

IZZO *(FI)*. Vorrei l'attenzione del relatore e del Governo sulla opportunità dell'approvazione dell'importante emendamento 30.72, che si propone solo di consentire la sospensione dei termini per gli enti non com-

merciali che abbiano almeno una sede operativa nei territori di cui al riferimento normativo.

MORANDO *(DS-U)*. Qual è la sostanza di questo emendamento, dato che ci sono riferimenti a ben cinque provvedimenti legislativi?

IZZO *(FI)*. Nel caso specifico, il problema è stato sollevato da un ente non commerciale che persegue attività di recupero di persone che hanno avuto problemi di squilibrio mentale. Vi è la possibilità di interventi a favore delle strutture ma la legge limita l'intervento alla sede dell'ente non commerciale. Noi invece proponiamo che il finanziamento possa essere elargito anche per sedi diverse, purché siano di proprietà dell'ente non commerciale.

Ne propongo l'accantonamento, riservandomi di illustrarlo in seguito con maggiore dovizia di particolari.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Izzo, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 30.72. Vengono altresì accantonati gli emendamenti 30.0.1 (testo 2) e 30.0.2 (testo 2).

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'emendamento 30.0.4.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 30.0.4.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 30.0.4. e ne propongo l'accantonamento.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Concordo sull'accantonamento per studiare la sua migliore formulazione. È comunque un problema che va risolto prima dell'esame in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la quantità di emendamenti accantonati è tale che è probabile che le questioni serie non saranno nemmeno trattate. Sarebbe più serio, se il Governo intende rivedere la questione prima dell'esame in Assemblea, accedere all'ipotesi di una bocciatura tecnica.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.0.4 a 30.0.13).

Onorevoli colleghi, propongo di sospendere brevemente i nostri lavori.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(I lavori, sospesi alle ore 17,30, sono ripresi alle ore 18).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31 e ai relativi emendamenti.

Dichiaro inammissibili, per carenza di copertura finanziaria, gli emendamenti 31.4, 31.6, 31.7, 31.26, 31.56, 31.61 (limitatamente al 2005), 31.62 (limitatamente al 2005), 31.65 (limitatamente al 2005), 31.68, 31.71, 31.0.01, 31.0.6, 31.0.7, 31.0.10, 31.0.11, 31.0.12, 31.0.13 e 31.0.15 (limitatamente al capoverso 31-*ter).*

MARINO *(Misto-Com).* Faccio miei gli emendamenti di cui il senatore Falomi è primo firmatario.

FERRARA *(FI).* Signor Presidente, l'emendamento 31.2/b è inserito nel contesto del comma 1 dell'articolo 31 in maniera errata, perché prevede l'utilizzo di due milioni di euro del Fondo di cui all'articolo 29-*bis* per la reingegnerizzazione e l'innovazione tecnologica ed informatica del personale. Il personale è quello che fa capo al consiglio di presidenza delle Commissioni tributarie. Lo scopo è interessante, perché si prefigge di migliorare la preparazione del personale, ma in considerazione di un maggiore approfondimento chiedo che ne venga disposto l'accantonamento per poterlo riformulare.

EUFEMI *(UDC).* Con l'emendamento 31.14 affrontiamo una questione particolarmente delicata che il relatore conosce bene, essendo stato fino a poco tempo fa componente effettivo della Commissione finanze.

L'emendamento in esame, soppressivo del secondo, terzo e quarto periodo del comma 5, è intimamente collegato con il successivo emendamento 31.15; quindi non è solo demolitorio di quanto approvato dalla Camera, ma anche propositivo rispetto al lavoro che è stato portato avanti in Commissione finanze e che abbiamo visto completamente stravolto da quanto approvato dalla Camera. Noi eravamo arrivati ad un altro tipo di soluzione: avevamo trovato un punto di equilibrio in Commissione finanze sulla cosiddetta riforma dei confidi, un importante strumento di finanziamento per le piccole e medie imprese, soprattutto nella prospettiva di Basilea 2. Ora questo equilibrio viene stravolto attraverso una soluzione che francamente non ci piace e che dovrebbe piacere ancora meno al senatore Lauro, che vede sottratti alcuni fondi del credito navale per destinarli alla creazione di un fondo presso il Medio credito centrale, di cui non si avverte l'esigenza.

Con l'emendamento 31.15 ho predisposto un testo nel quale la Commissione si è riconosciuta, tant'é che lo stesso presidente Pedrizzi ha presentato successivamente un emendamento che riprende tutta la riforma dei confidi. Sono contrario a questo modo di procedere perché nella precedente finanziaria è stato già compiuto un errore del genere, tentando di inserire all'interno della legge finanziaria la riforma dei confidi, con un testo non completamente definito, ma solo abbozzato, che ha prodotto la resistenza degli operatori del settore. Si è dimostrato inefficace e soprattutto non ha determinato le condizioni per una sua completa applicazione; ora, si rende necessaria una sua correzione. Riteniamo opportuno che la

riforma possa continuare ad essere esaminata dalla competente Commissione finanze per poter essere ulteriormente affinata.

Ma c'è anche un altro punto che voglio sottoporre all'attenzione della Commissione bilancio. L'emendamento del senatore Pedrizzi non è stato sottoscritto dal Gruppo UDC, perché quest'ultimo ha mantenuto delle riserve rispetto alla soluzione individuata, in particolare sul comma 43, relativo alla devoluzione a fondi mutualistici, che introdurrebbe una deroga rispetto al principio generale fissato nel diritto societario consentendo di dividere riserve indivisibili, quelle riserve cioè che sono state costruite attraverso agevolazioni fiscali pubbliche. È questo il punto sul quale voglio richiamare l'attenzione della Commissione. Noi non abbiamo dato il via libera all'introduzione della riforma non sottoscrivendo l'emendamento; quindi, si pone una questione politicamente rilevante che desidero sottoporre alla vostra attenzione proprio perché non viene completata la riforma attraverso la soppressione del comma 43, che si rende necessaria perché dobbiamo dare vita ad una legislazione antielusiva per le cooperative che hanno fruito di agevolazioni fiscali. Infatti, si consentirebbero trasformazioni e fusioni delle cooperative mutualistiche in consorzi e società senza prevedere norme antielusive tendenti ad eliminare il rischio che le cooperative patrimonializzate, anche in virtù delle agevolazioni fiscali che prima ricordavo, passino in mano a soggetti diversi, con modificazioni per tutte le altre cooperative per le quali la legislazione vincolistica viene invece fatta rispettare. Tra l'altro, la riforma del diritto societario mantiene i vincoli per tutte le cooperative, rispetto ai quali la deroga che si vorrebbe introdurre per i confidi non sembra trovare alcuna giustificazione logica.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ricevere dei chiarimenti sull'emendamento 31.17a.

PRESIDENTE. La proposta contiene interventi diretti a migliorare sotto il profilo redazionale la disposizione.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 31.21 è molto simile ad altri precedenti, ma noi lo riteniamo molto importante. Esso infatti può consentire l'attivazione piena dell'attività dei confidi varati dalla precedente finanziaria in quanto regola i meccanismi che gli consentono di funzionare pienamente; inoltre, costituisce i fondi di garanzia interconsortile per i confidi di secondo grado, consentendo ai confidi di operare su alcune grosse operazioni, tra cui dare garanzie per quanto riguarda contratti con le banche, prestare garanzia a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato quando ci sono da escutere i rimborsi di imposte; si consente, poi, a questi confidi di gestire fondi pubblici di agevolazione. Si tratta di una serie di possibilità che consentono il pieno funzionamento di questi istituti che sono molto importanti per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Riteniamo importante sviluppare una discussione in proposito.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sulla materia dei confidi faccio mie le osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. A seguito dell'emendamento approvato dalla Camera, è stata introdotta una modifica alla legge quadro sui confidi approvata un anno fa dal Parlamento con un voto di fiducia. La Commissione finanze ha cercato un punto di equilibrio e penso sia opportuno tenere in considerazione il lavoro svolto in quella sede. Ho rilevato che diversi senatori hanno proposto emendamenti che vanno in tutte le direzioni e chiedo pertanto alla Commissione di operare una scelta: o approvare una proposta consona a quanto fatto fino ad oggi dalla Commissione finanze o ritirare gli emendamenti, modificando esclusivamente quanto introdotto alla Camera. Se lasciamo la norma sui confidi così come era, la riforma potrà continuare ad essere esaminata dalla Commissione finanze per essere ulteriormente migliorata.

NOCCO *(FI)*. L'emendamento 31.27, se accolto, consentirebbe il rientro nelle casse dello Stato e degli altri enti pubblici di somme che altrimenti non sarebbero mai o quasi mai recuperate.

L'emendamento in esame è analogo nel contenuto al disegno di legge n. 1709, nella cui relazione sono state dettagliatamente illustrate le ragioni che rendono irrecuperabile o difficilmente recuperabile il notevole credito erariale derivante da sentenze definitive o da giudizi tuttora pendenti davanti alla giustizia contabile e che è andato ad accumularsi negli anni, pur dopo la riforma di semplificazione dei procedimenti di esecuzione approvata con il DPR 24 giugno 1998, n. 260. A parte l'esiguità del personale delle amministrazioni danneggiate che non ha consentito e non consente un tempestivo concreto recupero del credito, il recupero è reso difficile anche per la lunga durata dei processi di responsabilità per danno erariale e per la frequente presenza di una pluralità di responsabilità e delle connesse oggettive difficoltà dell'accertamento delle singole responsabilità.

Nel giro di pochi anni (dal 1999 al 2003) l'ammontare delle somme rimaste ancora da riscuotere e riportate come residui di bilancio si è raddoppiato, come hanno riferito il Presidente e il Procuratore generale della Corte dei conti, i quali hanno anche fatto presente che la percentuale della riscossione dei crediti derivanti dalle sentenze di condanna resta ancora molto bassa (nel 2003 è stata del 10,96 percento). Pur in presenza delle semplificazioni apportate con il Regolamento del 1998, permangono nell'attività di esecuzione delle sentenze di condanna almeno due limiti oggettivi difficilmente superabili: il primo è costituito dai caratteri propri del giudizio di esecuzione – ivi compreso l'ordinario giudizio civile – che rendono inevitabile l'alea nel recupero delle somme liquidate in sentenza; il secondo limite, che è proprio della giurisdizione contabile, è legato alle modeste risorse finanziarie e patrimoniali di cui mediamente dispongono i funzionari pubblici e alle restrizioni al recupero poste dalla normativa vigente, cui si aggiunge la non estensione agli eredi del responsabile del debito risarcitorio, se non nelle rare ipotesi di illecito arricchimento del *de cuius,* con conseguente arricchimento degli eredi stessi.

Occorre considerare, poi, che la lunga durata allontana sempre più il processo dal momento del procurato danno e fa venire meno anche l'eventuale allarme sociale insorto al momento del fatto. In attesa che si trovino altri rimedi che consentano un recupero dei crediti in tempi ragionevoli, quello dell'accordo transattivo, come previsto nell'emendamento 31.27, appare, oltre che utile per le casse delle pubbliche amministrazioni, anche equo per cittadini che sono chiamati a rispondere patrimonialmente per fatti di 15-20 anni fa e quasi sempre in mutate condizioni, oltre che anagrafiche, anche economiche (trattasi ormai di soggetti in pensione).

Se dovessero sussistere perplessità, i firmatari dell'emendamento si dichiarano disposti a modificarlo nella parte in cui si prevede l'abbuono generalizzato, eventualmente escludendo dalla facoltà di avvalersi dell'accordo transattivo coloro che sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione; in relazione al minimo ed al massimo della misura del risanamento oggetto dell'accordo, come previsti nei comma 2 e 4, al fine di evitare valutazioni discrezionali e discriminatorie, si potrebbe fissare una percentuale unica, rispettivamente del 40 per cento (eliminando la forbice del minimo del 30 per cento e del massimo del 50 per cento) e del 20 per cento (eliminando la forbice del 15 e del 25 per cento).

L'emendamento 31.61 è identico ai successivi 31.62 e 31.65, oltre ad altri emendamenti inerenti alle televisioni locali. Voglio ricordare alla Commissione che, in occasione dell'esame della riforma del sistema radiotelevisivo, entrambi i rami del Parlamento approvarono il seguente ordine del giorno, che leggo testualmente: «Il Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge di riassetto del sistema delle comunicazioni, consapevole dell'importanza dell'emittenza locale in un sistema radiotelevisivo ispirato ai princìpi della libera manifestazione del pensiero e del pluralismo nell'informazione; consapevole, altresì, della stretta correlazione tra lo sviluppo del sistema televisivo locale e la crescita delle piccole e medie imprese; constatata la necessità di crescita delle imprese televisive locali per le motivazioni suddette, impegna il Governo ad inserire nella prossima finanziaria il seguente articolo: «Il finanziamento annuale previsto dall'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è incrementato di 50 milioni di euro limitatamente al 2004, di 100 milioni di euro limitatamente al 2005, e di 135 milioni di euro, in ragione di anno, a decorrere dal 2006».

Nella preposizione dell'emendamento 31.62, che sostanzialmente riproduce il contenuto dell'ordine del giorno testè letto, siamo stati di più di basse pretese e ritengo che la nostra richiesta di incremento dello stanziamento a favore delle emittenti private locali sia adeguata alle esigenze. Comunque, l'obiettivo è quello di evidenziare la problematica esistente e grave che propone il sistema di duopolio esistente in Italia. Dare la nostra attenzione alle emittenti private locali è un gesto di grande liberalità e di grande democrazia. Mi rimetto comunque al parere della Commissione e sono disponibile a valutare eventuali suggerimenti dei commissari e del Governo in ordine a possibili riformulazioni.

LAURO *(FI)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 31.74, con il consenso del primo firmatario.

MORO *(LP)*. Anche io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 31.74.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 31.78, volto a favorire lo sviluppo di reti di interscambio di informazioni tra piccole e medie imprese appartenenti a un distretto industriale. Si propone, infatti, di concedere un contributo alle piccole e medie imprese associate, affidatarie della gestione e della promozione dei servizi previsti dalle reti, in relazione alla capacità del progetto presentato, Ciò consentirebbe di ridurre i costi di produzione e di migliorare la competitività e l'accesso ai mercati di tali imprese. I contributi andrebbero concessi in misura non superiore al 50 per cento del costo del progetto. Il nostro auspicio è che la Commissione affronti tale problematica, giungendo a una soluzione positiva della stessa.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 31.

LAURO *(FI)*. Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 31.0.38 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo*, relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 31 e aggiuntivi di un ulteriore articolo dopo l'articolo 31. Mi rimetto alle valutazioni del Governo sui profili di copertura finanziaria indicati negli emendamenti 31.78 e 31.79, ancorchè gli stessi segnalino problematiche senza dubbio meritevoli di considerazione. Ho notato che sono stati presentati emendamenti sulla disciplina dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi da più parti politiche, ivi incluse componenti della maggioranza. In proposito, faccio presente che il parere negativo che ho testè espresso sulle suddette proposte emendative è giustificato dall'orientamento emerso di non apportare modifiche in sede di esame della finanziaria a detta materia, reputando che la Commissione finanze sia il soggetto maggiormente idoneo ad occuparsi della tematica.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Quanto alla disciplina dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi, convengo sull'opportunità di non modificare, in questa sede, l'articolo 13 del decreto legge n. 269 del 2003: è la soluzione più semplice e più consona all'obiettivo che si intende perseguire.

L'emendamento 31.78 è certamente interessante ma modifica il meccanismo dei finanziamenti alle imprese e soprattutto comporta oneri particolarmente rilevanti in termini di copertura finanziaria; esprimo pertanto parere contrario. L'emendamento 31.79 è molto limitato in quanto concerne soltanto le emittenti radiofoniche minori; sarebbe opportuno accantonarlo per verificarne la copertura finanziaria.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 31.2b (testo 2), in materia di promozione dell'utilizzo delle nuove tecnologie in ambiti esterni alla pubblica amministrazione.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, reputo una decisione molto saggia non inserire in sede di legge finanziaria la modifica della disciplina dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi. Perché ciò sia possibile, bisogna sopprimere però l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 31, introdotto dalla Camera dei deputati. In tal modo, si ripristinerebbe integralmente la lettera della disciplina attualmente vigente sui consorzi di garanzia collettiva dei fidi.

FRANCO Paolo*, relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Concordo con il senatore Eufemi e modifico il parere da contrario in favorevole sull'emendamento 31.22, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori, che propone la soppressione dell'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 31, con la conseguenza di ripristinare integralmente il tenore letterale attualmente vigente della disciplina concernente i consorzi di garanzia collettiva dei fidi, eliminando le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Convengo con il relatore e modifico anch'io il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento 31.22.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 31.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 31.2b (testo 2).

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, avevo presentato una riformulazione dell'emendamento 31.2b (testo 2), ma accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, lo ritiro.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 31.2 a 31.13).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 31.14.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 31.14. Penso che questa proposta andrebbe accolta, perché solo così si otterrà il risultato di utilizzare quei

fondi, peraltro scarsissimi, sul versante delle garanzie dei confidi e non per altre finalità, che sono state successivamente aggiunte e che non mi paiono di particolare interesse, soprattutto perché riducono la capacità di operare dei confidi stessi. Quindi, voterò a favore dell'emendamento 31.14, non avendo peraltro ben colto le ragioni di fondo in nome delle quali si è addivenuto all'ipotesi di ridurne la portata al solo quarto periodo.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, esprimo il mio voto favorevole all'emendamento 31.14, poiché ritengo che il credito navale vada ampliato e non possa essere eliminato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 31.14 a 31.16. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 31.17a).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 31.18.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio orientamento favorevole a tale emendamento presentato dalla Commissione finanze nella sua interezza. La Commissione finanze ha ormai raggiunto un'identità di vedute sulla materia dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi, tant'è che l'emendamento 31.18 è firmato da tutte le componenti e da tutti i Gruppi in essa presenti. Non approvarlo, come propone la maggioranza, mi sembra un errore, nel senso che c'è urgenza di rendere operante la riforma dei confidi. Questa proposta è ormai condivisa ed è positivamente impostata; non si capisce perché dovremmo aspettare altri mesi e l'avvio del nuovo anno per approvare tale riforma.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 31.18, la cui storia è molto chiara. Noi abbiamo presentato anche l'emendamento 31.21, diverso rispetto a questo, frutto del lavoro del Comitato ristretto della Commissione finanze. Riteniamo, come dimostra tra l'altro questo emendamento, che vi sia un accordo generale per modificare definitivamente alcune parti dell'articolo 31, su cui si era già intervenuti con decreto, e che poi erano state modificate dalla Camera. Dichiaro il nostro voto favorevole e preannuncio il voto favorevole anche sul successivo emendamento 31.21.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 31.18 a 31.21. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 31.22).

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 31.23a e 31.24.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 31.25a a 31.52).

Passiamo all'emendamento 31.53.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, questo emendamento da me presentato è identico all'emendamento 31.79, sempre a mia firma, ricordato dal sottosegretario Vegas, che ne aveva proposto l'accantonamento. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 31.53 si intende accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 31.54 a 31.60).

Passiamo all'emendamento 31.61 (testo 2), riformulato per conservare la parte ammissibile.

CURTO *(AN)*. Aggiungo la mia firma a questo emendamento.

TAROLLI *(UDC)*. Aggiungo anche io la firma sull'emendamento 31.61 (testo 2).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, proporrei di accantonare tale emendamento per trattarlo successivamente.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 31.61 (testo 2) si intende accantonato.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 31.62 (testo 2) a 31.0.37).

Passiamo all'emendamento 31.0.38.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 31.0.38 perché tale proposta emendativa andrebbe più correttamente riferita all'articolo 32.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, all'emendamento 31.0.38 viene attribuita la numerazione 32.0.200, ai fini dell'esame nell'ambito degli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 32.

Passiamo all'articolo 32 e ai relativi emendamenti.

Dichiaro inammissibili, per difetto di idonea copertura finanziaria, gli emendamenti 32.0.8, 32.0.9 e 32.0.10 (limitatamente al comma 13), nonché, per materia, gli emendamenti 32.25, 32.27 e 32.0.10.

Ricordo inoltre che l'emendamento 31.0.38 viene ridefinito come 32.0.200 ed è ammissibile.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 32.11, con cui proponiamo di aumentare gli stanziamenti finalizzati all'attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. Su tale questione si è discusso molto durante la predisposizione della finanziaria, come pure sull'esito a cui si è arrivati, rimodulando ancora una volta i finanziamenti per il Mezzogiorno, spostando le risorse alla fine del triennio e lasciando dei vuoti di finanziamento per il 2005. Con l'emendamento in esame noi proponiamo uno stanziamento di 250 milioni di euro per il 2005 destinato agli investimenti in questa parte del Paese. Si tratta del primo di una serie di emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 32, su altri poi insisteremo, però volevo adesso in modo molto breve illustrare la motivazione per la quale abbiamo proposto tali emendamenti.

Questa finanziaria è caratterizzata dall'assenza di interventi per lo sviluppo; è la grande deficienza della manovra in atto, tant'è vero che tutte le forze sociali, i sindacati, la Confindustria, le associazioni imprenditoriali mettono molto in risalto questo tema e hanno proposto di risolvere tale carenza con un programma di interventi nel Mezzogiorno. Hanno, infatti, chiesto, proprio mentre cominciava la nostra discussione in Commissione, un incontro al Governo sul tema generale del Mezzogiorno, non delle aree sottoutilizzate in generale o delle aree di cui all'Obiettivo 1 e all'Obiettivo 2. In questo modo hanno riclassificato il problema non più come una questione locale, ma nazionale; è il fatto politico centrale di questa vicenda. Il problema del Mezzogiorno, dopo molti anni, torna ad essere considerato come una questione nazionale: l'Italia potrà risolvere i suoi problemi di competitività solo se riuscirà a mobilitare tutte le risorse umane e ambientali che ha, comprese quelle di questa parte del territorio.

In quest'ottica abbiamo presentato emendamenti non come compensazione di svantaggi, come aiuti generici, ma secondo una visione che tende a posizionare questa parte del territorio sui livelli alti dello sviluppo, cioè sui temi dell'innovazione tecnologica, della ricerca, della creazione di infrastrutture, su quelli che sono i problemi del Paese, in modo che dallo sforzo che si può fare in questa parte della Nazione possa venire un contributo per affrontare i temi della competitività e della capacità di concorrere sui mercati internazionali, rilanciando le nostre esportazioni.

Quali sono le scelte più importanti? Abbiamo presentato, come ho detto, molti emendamenti. Quelli più importanti riguardano, ad esempio, il rilancio del turismo, che in quelle zone ha avuto uno sviluppo rilevante, che costituisce esportazione consumata in casa e che oggi vede un momento di crisi per la concorrenza spietata esistente in campo internazionale. Per il rilancio del turismo, proponiamo la riduzione dell'IVA al 10 per cento relativamente alle strutture ricettive del Mezzogiorno, quindi una forma di fiscalità differenziata per esaltare e rilanciare le imprese turistiche in questo territorio. In secondo luogo, proponiamo l'attuazione di progetti di riqualificazione urbana: anche qui, si tratta di un intervento collegato al turismo per rendere le città del Mezzogiorno più accoglienti ed

appetibili sul piano dei flussi turistici nazionali. Ancora, proponiamo con altri emendamenti l'assegnazione di incentivi alla ricerca per le imprese del Mezzogiorno e per le università e i centri di ricerca del Sud: incentivi fiscali sono previsti anche per il Nord, ma qui lo sono con una intensità maggiore, per collocarsi ai livelli più alti possibili dello sviluppo. Da ultimo, proponiamo una rimodulazione degli interventi previsti dalla legge n.488 del 1992, la legge che incentiva l'imprenditorialità, prevedendo che una quota dei contributi alle imprese sia erogata a fondo perduto ed una quota in via agevolata, in altre parole anticipando la riforma di cui si parla, responsabilizzando le banche che fanno le istruttorie e, in più, finalizzando la gran parte delle risorse disponibili per la legge n. 488 del 1992 per investimenti innovativi sul piano tecnologico e per la crescita dimensionale delle imprese stesse. È un pacchetto di interventi che può caratterizzare lo sviluppo futuro di questa area del Paese non più sotto forma di assistenza o di generico incentivo a creare posti di lavoro. In proposito, vorremmo che al Sud fossero concessi crediti d'imposta alle imprese per incentivare assunzioni e investimenti, magari selezionando il settore cui tale misura si può applicare, dato che il Governo ne ha fatto una questione di quantità di risorse. Ci pare infatti che la nuova formula inventata dal Governo, quella cioè di riduzione dell'IRAP, pur essendo valida, porterebbe ad avere un periodo di tempo non breve di sostanziale assenza di meccanismi di incentivo, in attesa che l'Unione Europea possa esprimere il suo beneplacito. L'innovazione proposta dal Governo continua a lasciare il Mezzogiorno senza strumenti, e ormai sono alcuni anni, dopo la cancellazione del sistema precedente, che in quella parte del Paese non c'è un sistema valido di incentivazione dello sviluppo.

L'ispirazione che ci ha spinto a presentare queste proposte è stata la necessità di una visione complessiva per rilanciare il Paese e il Mezzogiorno in particolare. Non abbiamo proposto un sistema più completo di fiscalità di vantaggio, che è l'altro un argomento di cui si parla molto; ci siamo limitati a quello per incentivare gli investimenti e all'IVA, perché riteniamo che sia stato un grave errore da parte del Governo l'aver cancellato la *Dual Income Tax* che consentiva in prospettiva una tassazione del 19 per cento degli investimenti fatti. Questo è, in sintesi, l'insieme delle proposte che abbiamo fatto; ci riserviamo di illustrare ogni singola proposta man mano che si presenterà il caso.

MARINO *(Misto-Com)*. Poiché il contenuto dell'emendamento 32.14, riguardante l'Istituto italiano per gli studi storici e l'Istituto italiano per gli studi filosofici con sede a Napoli, è identico all'emendamento 37.0.15, proposto da me e da altri colleghi, chiedo di aggiungere la mia firma.

Questi due istituti svolgono da decenni un'intensa attività di studio e di ricerca che ha contribuito in modo determinante, come questa Commissione ben sa, al progresso civile e culturale non solo della città di Napoli ma del Mezzogiorno e d'Italia. Sono istituti conosciuti a livello europeo e internazionale; convergono a Napoli studiosi di tutto il mondo e centinaia di migliaia di giovani studiosi italiani e stranieri hanno beneficiato di corsi

di studio e di ricerca ampiamente riconosciuti. Proprio ieri, l'Istituto italiano per gli studi filosofici ha ricevuto dalla Francia il prestigioso riconoscimento della Legion d'onore per l'attività che ha svolto in questi decenni.

L'emendamento 32.14, presentato dai senatori Tessitore e Morando, ed il nostro 37.0.15 tendono a far sì che in sede di riparto delle risorse del Fondo per le aree sottosviluppate siano assegnate le risorse ai due istituti per la realizzazione delle rispettive attività di ricerca e di formazione, risorse delle quali già questi istituti beneficiano, e che con la stessa deliberazione di assegnazione delle risorse sia disposta anche la relativa modalità di erogazione. Ovviamente, i due istituti presenteranno i loro programmi di attività nei termini stabiliti, con tutto quello che questo comporta: la relazione sul rendiconto, sulle attività concluse, su quelle *in itinere*. Le procedure sono le stesse, solo che si tende ad abbreviarle anche per consentire a questi istituti di non ricorrere, stanti i ritardi delle amministrazioni interessate, comprese quelle periferiche, ai prestiti bancari, con conseguente corresponsione di interessi.

Segnalo questo emendamento non solamente all'attenzione del Governo e a quella del relatore, ma anche a quella dei colleghi napoletani, rivolgendomi in particolare ai colleghi Izzo e Lauro affinchè lo tengano nella dovuta considerazione. Infatti, essendo originari della città di Napoli, ben conoscono la prestigiosa presenza culturale che questi istituti assicurano.

TAROLLI *(UDC)*. Condivido con i colleghi Tessitore e Morando il contenuto dell'emendamento 32.14 e sottolineo che l'UDC non farà mancare il suo sostegno a questa iniziativa. Chiedo di poter aggiungere la mia firma.

LAURO *(FI)*. Anche io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 32.14.

IZZO *(FI)*. Anche io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 32.14.

MARINI *(Misto-SDI)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 32.14 e all'emendamento 32.20, che desidero illustrare.

Non solo in Italia ma anche in Europa si parla delle autostrade del mare. In Italia questo tema è particolarmente interessante sia per l'orografia del territorio sia per la lunghezza delle coste, così ampia rispetto agli altri Paesi europei. Il trasporto per via mare potrebbe essere estremamente conveniente e utile sia per fini ambientali, sia per i costi, sia per gli investimenti delle infrastrutture autostradali. Le vie del mare, tuttavia, hanno bisogno di essere integrate con il trasporto via terra; si rende quindi necessario un sistema di integrazione dei trasporti. Abbiamo notato che non vi è oggi una programmazione, non vi sono atti di preparazione di una nuova via di comunicazione e di trasporto. Quindi chiediamo la possibilità di uti-

lizzare una parte dei fondi per la diportistica proprio per iniziare questo tipo di investimenti che passa attraverso la programmazione di studi e l'integrazione dei trasporti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo agli emendamenti recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo 32.

MORANDO *(DS-U)*. Aggiungo la firma all'emendamento 32.0.5, se il senatore Marino è d'accordo, sottolineandone il rilievo perché si tratta di un'altra ipotesi di intervento sul versante dell'incentivazione.

Riteniamo che i meccanismi di incentivazione degli investimenti e, in questo caso, anche delle assunzioni aggiuntive nel Mezzogiorno debbano seguire il meccanismo d'incentivazione automatico. Bisogna cioè passare da una situazione in cui l'imprenditore del Sud prima fa la domanda, poi cerca la raccomandazione; se la raccomandazione è buona, verifica se riceve una risposta nell'anno o in quello successivo. Alla fine poi, avendo eventualmente ottenuto una risposta positiva, decide se effettuare o meno un investimento o un'assunzione. Riteniamo che questo meccanismo non solo non funzioni ma che implichi anche una pesantissima intermediazione di tipo politico, che grava come un costo sul Sud e non produce gli effetti desiderati a parità di risorse impiegate. L'imprenditore deve essere incentivato a scegliere i maggiori investimenti e le maggiori assunzioni che rientrano, per definizione, nell'interesse collettivo.

Per recuperare il ritardo di sviluppo del Mezzogiorno vi è un interesse nazionale a che vi siano imprenditori del Sud, del Nord e di fuori Italia che investano e assumano in quell'area. Gli imprenditori che fanno questa scelta devono avere la certezza di poter contare su un aiuto. Per un imprenditore è più semplice, immediato e meno faticoso decidere se assumere e investire in base a una convenienza di impresa, ossia secondo la logica di mercato. In base a tale logica, se compie una scelta che il Parlamento e il Governo considerano corrispondente a un interesse nazionale, l'imprenditore sa di poter automaticamente contare sulle incentivazioni senza dover chiedere raccomandazioni o piaceri a nessuno.

Il Governo di centro-sinistra aveva a suo tempo istituito i crediti di imposta automatici. Successivamente, il ministro Tremonti ha riferito in Parlamento che gli incentivi automatici per gli investimenti all'occupazione «tiravano troppo sulla cassa» e che, nelle attuali condizioni di finanza pubblica, non si è nelle condizioni di sostenere questo tipo di incentivazioni. Esprimere considerazioni del genere in riferimento al Mezzogiorno d'Italia significa affermare che al Sud vi sono troppi investimenti e troppe nuove assunzioni. Francamente, mi sembra duro sostenere motivatamente questa tesi.

Non intendete accogliere il nostro emendamento che istituisce nuovamente gli incentivi automatici con la stessa intensità e con gli stessi riferimenti stabiliti nella finanziaria del 2000. Nel regime di risorse scarse che nel frattempo si è creato (consentitemi di aggiungere: nella situazione di

instabilità della finanza pubblica che nel frattempo voi avete creato, visto che nel 2001 non c'era), posso capire che non vi siano le risorse per prevedere gli incentivi negli stessi termini con cui noi li realizzammo allora, non teoricamente ma attraverso l'approvazione di una legge specifica. Si faccia allora una scelta di priorità, prendendo a riferimento soltanto i settori di particolare interesse nell'attività di programmazione che il Governo intende realizzare. Non si vogliono incentivare le assunzioni perché il Governo ritiene che esse non aiutino i settori più competitivi. Benissimo, non s'incentiva, ad esempio e senza offesa, l'assunzione dei barbieri, ma solo quella di chi opera nei settori dell'innovazione tecnologica e delle comunicazioni; si adottino i meccanismi automatici e si eliminino le intermediazioni. Ebbene, tutto ciò non avviene; anzi, rendete ancor più pesante la già gravosa struttura degli incentivi.

Anche se avete avuto la possibilità di governare il Paese, in piena legittimità, in nome di una deregolazione, di una deburocratizzazione e di una destatalizzazione, aggiungete di fatto fiscalità, burocrazia e Stato. Tutto questo non è ragionevole. Di qui, il tema centrale che mette su due piani completamente alternativi il concetto che noi abbiamo di incentivi per il Mezzogiorno e l'idea che questa maggioranza e questo Governo invece hanno. È sorprendente che sia così perché questa maggioranza e questo Governo sembravano nascere sulla base dell'opzione esattamente opposta. Non era la sinistra a rappresentare e sostenere lo Stato, la burocrazia e le faticose mediazioni tra imprenditori e Stato per ottenere qualche aiuto? Ebbene, i ruoli si sono ora completamente rovesciati: noi proponiamo l'incentivazione automatica, voi rispondete con più Stato, più mediazione e più burocrazia. Insomma, un vero disastro.

MARINO *(Misto-Com)*. Presidente, ringrazio il senatore Morando che peraltro ha sintetizzato una lunga discussione che si è già svolta in questa Commissione. Riproponiamo con alcuni nostri emendamenti il credito di imposta e le incentivazioni fiscali per le assunzioni e per gli investimenti.

Come i colleghi della Commissione bilancio ben sanno e come è depositato agli atti di quest'ultima, tutti gli studi di analisi economica che abbiamo consultato in questi anni hanno chiarito come le misure adottate nella precedente legislatura abbiano comportato fino al 2001 una riduzione del divario economico tra il Nord e il Sud e, soprattutto, abbiano determinato, in termini percentuali e non assoluti, una crescita non solo del PIL meridionale ma del tasso di occupazione e dell'*export*. Ovviamente, l'*export* del Sud è molto inferiore a quello del Nord ma in termini percentuali queste misure – come è testimoniato dall'ISAE e dagli altri istituti che abbiamo consultato – hanno prodotto il risultato che ho testé indicato.

Sin dalla legge Tremonti-*bis* abbiamo avuto modo di affrontare questo tema. Bisogna finalizzare meglio quest'intervento ma certamente l'abolizione dell'automatismo e la definizione di un *plafond* (ma non voglio ripetere quanto già rilevato dal senatore Morando) hanno fatto sì che tali misure abbiano prodotto i risultati indicati sino a una certa data, dopo di

che, essendo stato scelto un altro tipo di intervento, si sono registrati passi indietro.

Questa Commissione ben sa che una crescita nel Mezzogiorno, sia pure in termini percentuali, si ripercuote inevitabilmente sulla crescita del PIL nazionale. Come abbiamo ripetuto tante volte, il Mezzogiorno è un sottosistema e la crescita di un sottosistema non può che avere una ricaduta positiva sull'intero sistema.

Per questa ragione raccomando all'attenzione del relatore e del Governo gli emendamenti in questione, invitando i colleghi interessati a sottoscriverli come ha fatto il senatore Morando. Si può anche aprire un dibattito sull'argomento per rendere queste misure più mirate in funzione soprattutto dell'innovazione e della ricerca.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, intervengo brevemente perché questa materia richiederebbe una discussione approfondita. Mi preme rilevare come il sistema degli incentivi automatici si sia trasformato da strumento straordinario in strumento ordinario, consuetudinario e costante. Per tale motivo, rappresento l'opportunità che la Commissione bilancio, dopo l'esame della legge finanziaria, si attivi per verificare la possibilità di passare dall'attuale regime di straordinarietà a un regime di ordinarietà e semplificazione. Il che significa, poiché gli incentivi da strumento eccezionale sono diventati strumento ordinario, fare quanto l'ex direttore generale dell'INPS qualche anno fa proponeva, cioè ridurre sensibilmente le aliquote ordinarie, per esempio, nel campo degli oneri previdenziali, eliminando ovviamente le agevolazioni stesse. In questo modo contribuiremmo a semplificare il sistema, evitando le appropriazioni indebite che molto spesso si verificano, nonché un superlavoro per gli uffici ispettivi degli istituti previdenziali e l'apertura di contenziosi incredibili, che non portano mai risorse alle casse dello Stato (pensiamo, ad esempio, alle contestazioni relative al mancato rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro in merito alle agevolazioni sostanzialmente percepite). Questo tipo di sistema non regge più, è diventato molto, troppo, complesso e mal si adegua alle esigenze di una società aziendale e imprenditoriale moderna, dove i fattori della produzione debbono potersi basare non solamente su dati certi ma anche su prospettazioni sicure delle realtà future. Queste sono alcune politiche di contesto che si possono realizzare a costo zero incidendo profondamente sul sistema.

Ecco il motivo per il quale, pur apprezzando l'impostazione e lo spirito che anima la presentazione di tali emendamenti, esprimo personalmente perplessità sul mantenimento di questo sistema farraginoso, vecchio e, soprattutto, inadeguato alle esigenze di un'economia moderna.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 32.0.5 e motivare molto brevemente la mia condivisione. Innanzi tutto, non credo che il meccanismo proposto sia farraginoso e vecchio. Esso è stato proposto per la prima volta con la finanziaria del 2001, se ricordo bene, ed ha prodotto dei risultati importanti, in parti-

colare dal punto di vista dell'aumento dell'occupazione, soprattutto in quelle zone del Paese che necessitano di una crescita superiore rispetto ad altre. Abbiamo superato l'intermediazione politica e abbiamo superato intoppi burocratici; il sistema proposto in questi anni dal Governo ha però tentato di porre freni e intoppi a un meccanismo molto semplice che era stato istituito. La previsione di istruttorie gestite a livello centrale mette in piedi e ripristina tutti quei meccanismi che erano stati superati con il sistema delle incentivazioni automatiche.

Signor Presidente, il Governo ha presentato un emendamento sugli sgravi fiscali che prevede anche alcune misure di riduzione dell'IRAP per le aziende. C'è la parte relativa alla ricerca ma c'è anche una parte relativa a sgravi IRAP per i nuovi assunti. Mi chiedo allora: avete fatto di tutto per complicare e rendere più burocratico quel meccanismo limpido che avevamo introdotto, ma che senso ha riproporre sgravi IRAP per le imprese che assumono, quando questo meccanismo è lo stesso che avevamo proposto noi con l'incentivazione automatica? Dovete ammettere che il sistema di incentivi automatici ha funzionato e allora sarebbe preferibile fare una discussione seria per rilanciare un meccanismo che avete tentato di bloccare in questi anni.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 32.0.5.

LEGNINI *(DS-U)*. Anch'io, signor Presidente, intendo sottoscrivere l'emendamento 32.0.5.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 32 e su quelli aggiuntivi di un ulteriore articolo dopo l'articolo 32, eccezion fatta per l'emendamento 32.6 a mia firma, sul quale esprimo ovviamente parere favorevole, e per l'emendamento 32.14, sul quale mi rimetto a una valutazione attenta del Governo, poiché la ritengo una proposta degna di attenzione, volta ad una migliore utilizzazione a livello locale delle risorse.

Vorrei poi fare una breve considerazione di carattere generale che mi sembra doverosa. Sarebbe molto interessante approfondire la discussione che in maniera corretta e condivisibile i senatori Caddeo e Morando hanno affrontato sulla politica industriale di sviluppo e di crescita. Penso che essa vada attuata in maniera organica e meditata, e gestita in maniera anche molto diversa da quella prevista nella finanziaria al nostro esame. Vorrei stigmatizzare ai colleghi di maggioranza, senza però fare alcuna polemica, che avevo presentato un emendamento, dichiarato poi inammissibile per mancanza di copertura, che riguardava il reimpiego di risorse già destinate al Centro-Nord per la programmazione negoziata e che erano invece state assegnate a Sviluppo Italia. Non discuto sull'inammissibilità,

ma sul fatto che erano stati fatti degli apprezzamenti inerenti esclusivamente alle aree sottoutilizzate del Centro-Nord a cui le cifre erano destinate ed ero disposto a modificare l'emendamento. In occasione della discussione di un altro articolo, abbiamo parlato di disincentivazione delle imprese e della delocalizzazione delle attività industriali, che lasciano vuoti i nostri capannoni o altro ancora. Penso che dobbiamo davvero porci in maniera diversa nei confronti di questo problema: non si può piangere sul latte versato quando vediamo aziende venete che vanno a Timisoara o in Brasile, esportando *know how* e lavoro per miliardi di euro. L'atteggiamento di questa maggioranza e del Parlamento deve essere estremamente sereno nei confronti di questo problema.

Da relatore accolgo in pieno le osservazioni di tutti, ma vorrei evidenziare difficoltà anche tecniche nella copertura degli emendamenti proposti. Però, se discussione ci deve essere, non possiamo pensare, un domani, di chiudere la porta della stalla quando i buoi sono già scappati. Ci deve essere un atteggiamento conscio della situazione industriale in Italia, dal Sud al Nord, perché oggi, nel Nord, il calo delle esportazioni, che raggiunge anche numeri a due cifre, è di particolare gravità. Se continuiamo ad avere un approccio di contrapposizione Nord-Sud, non so cosa potrà accadere. Vorrei anche discutere degli incentivi, ma penso che sbagliamo in danno di tutti e di tutto, perfino dello sviluppo e della crescita del Sud che, per quanto mi riguarda, non può che essere un elemento estremamente positivo quanto il mantenimento della competitività nazionale e internazionale delle aziende del Nord. Liberiamoci, per un attimo, di quegli stereotipi che fanno pensare che nel Nord tirino sempre le vele gonfie e che le aziende siano comunque in grado di far fronte alla fiscalità così come è adesso. Le aziende del Nord, altrimenti, risponderanno in un'altra maniera, chiudendo e lavorando dove trovano spazi per avere maggiore redditualità, ma anche un contesto infrastrutturale di normative che gli permette di sopravvivere. Questo, credo, sarebbe estremamente negativo per tutti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'articolo 32 è stato colto come occasione per dibattere anche sulla politica di intervento nelle aree sottosviluppate e c'è una singolare coincidenza con la rubrica dell'articolo. Non c'è dubbio che gli incentivi automatici alle imprese, come quelli relativi al credito d'imposta, funzionano, però i meccanismi con cui erano stati previsti e come sarebbero previsti con gli emendamenti proposti sono tali da far sì che sia difficilmente controllabile l'entità complessiva delle risorse utilizzate. In alcuni casi si attua il principio del chi prima arriva meglio alloggia, con riflessi anche negativi sulle possibilità di sviluppo relative ad altro tipo di iniziativa. Per quanto riguarda le aree del Centro-Nord, non è che i problemi non esistano, ma occorre trovare uno strumentario che consenta, nel rispetto della normativa europea, di incentivare il più possibile iniziative di sviluppo che non si basino solo e tanto su incentivi industriali a singole iniziative, ma anche su un *humus* che favorisca lo sviluppo: quindi, politiche di infrastrutturazione,

di diminuzione della pressione fiscale, di miglior utilizzazione del lavoro e così via.

Detto questo, ad avviso del Governo, la strutturazione che è stata prevista con i meccanismi contenuti nell'articolato della legge finanziaria allo stato attuale rappresenta la migliore soluzione possibile, ovviamente sempre perfettibile, ma difficilmente migliorabile adesso in questa sede.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 32.6, presentato dal relatore, e contrario sull'emendamento 32.11. Suggerisco di accantonare l'emendamento 32.14, sul quale, comunque, il parere è di nulla osta, non dopo essermi complimentati con il senatore Marino che, in parte, è diventato crociano e di questo non possiamo che compiacerci.

MARINO *(Misto-Com)*. Non possiamo non dirci crociani.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Speriamo che ciò induca a qualche meditazione anche su alcune posizioni politiche.

Esprimo, infine, parere contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 32 e su quelli aggiuntivi di un ulteriore articolo dopo l'articolo 32.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 32.1 a 32.5. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 32.6. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 32.7).

Passiamo all'emendamento 32.8.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti ispirati ad un unico principio, quello di fare in modo che Sviluppo Italia possa essere uno strumento davvero efficace per i problemi del Paese.

Gli emendamenti 32.8 e 32.9, dello stesso tenore, prevedono che il fondo sia utilizzato non solo per le grandi ma anche per le piccole e medie aziende, con modalità di finanziamento che crescono al 35 e al 20 per cento. Anche l'emendamento 32.15 è dello stesso tenore, per cui sarebbe utile accantonarli perché riguardano un unico problema che potremmo affrontare congiuntamente, trovando una soluzione comune.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, l'emendamento 32.8 si intende accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 32.9 a 32.13. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 32.14. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 32.15 a 32.19).

Passiamo all'emendamento 32.20.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ricordare al sottosegretario Vegas che proposte riguardanti l'immatricolazione fittizia di automobili di grande cilindrata, che è stata fatta in Italia, erano già state avanzate alla Camera dei deputati. Sono senz'altro favorevole all'emendamento 32.20 anche perché ne ho proposto uno simile, ma con diversa copertura, e non concordo sulla nuova risorsa prevista. Ritengo che questa nuova risorsa potrebbe essere utilizzata per permettere agli automobilisti, soprattutto a quelli che si sono comportati correttamente, di utilizzare un sistema adeguato. Tra l'altro, si recupererebbero 110 milioni di euro in un anno, una bella cifra.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 32.20 a 32.0.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 32.0.5.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, nell'esprimere il mio voto favorevole all'emendamento 32.0.5, vorrei chiarire che la situazione è esattamente opposta, purtroppo, a quella che descriveva il sottosegretario Vegas. Non è che chi prima arriva bene alloggia: il Governo di centro-destra ha creato, con il meccanismo della domanda che può avere risposta positiva o negativa, una situazione nella quale chi prima arriva meglio alloggia. L'incentivo automatico è molto semplice, certamente crea il problema di cui ha parlato il sottosegretario Vegas ma una cosa è sicura: tutti quelli che arrivano alloggiano.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 32.0.5 a 32.0.7)

PRESIDENTE. Propongo di accantonare gli emendamenti 32.0.200 (*già* 31.0.38) e 32.0.11.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 32.0.12 a 32.0.15).

L'emendamento 32.0.16 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento 16.100, presentato dal Governo.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, propongo di concludere i nostri lavori.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,50.

€ 1,76